

**COMUNE DI RAVENNA**

Commissione Consiliare n.2 "Servizi Sociali, Volontariato, Casa, sanità, Immigrazione"

Piazza del Popolo, 1 – 48121 Ravenna

Mail: segreteriacommissioni@comune.ra.it

**Verbale seduta Commissione n.2 del 17/10/2022**

Approvato in C2 l'11 novembre 2022

Il giorno lunedì 17 ottobre 2022 alle ore 15.00 si è svolta con modalità mista la seduta della Commissione consiliare n.2 "Servizi sociali, volontariato, casa, sanità, immigrazione", per discutere il seguente o.d.g.:

- 1) eventuale approvazioni verbali sedute precedenti;
- 2) Petizione ' richiesta presidio sanitario di Porto Fuori';
- 3) varie ed eventuali.

**Componenti Commissione n. 2**

Cognome e Nome	Delegato: Cognome e nome	Gruppo	presente	ora entrata	ora uscita definitiva
Ancarani Alberto		Forza Italia Berlusconi per Ancarani PrimaveRa Ravenna	x	15:20	17:06
Ancisi Alvaro		Lista per Ravenna Polo Civico Popolare	x	15:00	17:06
Baldrati Idio		PD	x	15:00	17:06
Campidelli Fiorenza		PD	x	15:00	17:06
Di Pasquale Angelo Nicola	Esposito Renato	Fratelli d'Italia	x remoto	15:00	17:06
Ercolani Giacomo		Lega Salvini Premier	x remoto	15:00	17:06
Francesconi Chiara		Misto	x	15:18	17:06
Grandi Nicola		Viva Ravenna	x	15:40	17:06
Impellizzeri Francesca		Ravenna Coraggiosa	x remoto	15:00	17:06
Montanari Marco		PD	x remoto	15:35	17:06
Perini Daniele		Lista de Pascale Sindaco	x	15:18	17:06
Schiano Giancarlo		Movimento 5 stelle	assente	/	/
Vasi Andrea		PRI	x remoto	15:00	17:06
Veronica Verlicchi		La Pigna – Città Forese Lidi	x remoto	15:00	17:06

I lavori hanno inizio alle ore 15.15

In apertura il **presidente C2, Idio Baldrati**, dopo che **Renato Esposito** stigmatizza con forza il ritardo nell'avvio della Commissione, nonostante le precisazioni del Presidente (' i relatori stanno per giungere...'), procede all'approvazione dei verbali della C1+C2 del 23 05 2022 e C1 del 04 07 2022, cedendo quindi la parola ad Angela Gulminelli, delegata dalla prima firmataria della petizione.

**Gulminelli** ricorda come Porto Fuori sia ben conosciuto, e così la sua ubicazione. Da tre medici si è passati a due, poi si è avuto il trasferimento pure del secondo medico a Ponte Nuovo, per giungere alla situazione attuale che vede la disponibilità di un solo medico, presente in ambulatorio per sei ore a settimana. Da considerare le caratteristiche della popolazione di Porto Fuori, una popolazione anziana con ben 555 over 70, di cui numerosi vivono da soli, senza dimenticare le difficoltà con le associazioni impegnate nelle operazioni di trasporto. Una situazione davvero critica, cui si aggiunge l'insistente voce secondo la quale anche l'unico medico presto non vi sarà più, in quanto prossimo al pensionamento.

Emerge con sempre maggiore chiarezza, in buona sostanza, l'esigenza di una sanità di prossimità. Le problematiche dei medici, peraltro, sono innegabili, anche di natura economica, legate ai rilevanti costi connessi al 'peso' di un ambulatorio. Sarebbe, comunque, stato individuato uno spazio utilizzabile, attualmente gestito dalla Cooperativa 'Il Solco', probabilmente in grado di ospitare un piccolo ambulatorio.

A giudizio della petente non si può continuare in questo modo e una soluzione adeguata non si avrà neppure con la Casa della Salute a Lido Adriano e/o con quella di prossima realizzazione in via Antica Milizia, poiché da Porto Fuori risulta assai laborioso arrivare in città. Residua un grave interrogativo: come il Comune e l'AUsl ritengono di affrontare tematiche tanto delicate in un tempo relativamente breve?

L'AUsl già da tempo si sta occupando della questione, osserva **Roberta Mazzoni**, Direttore distretto Ravenna AUsl Romagna, problema riconducibile certo alla carenza di medici di medicina generale, che va a colpire soprattutto le aree extraurbane, un fenomeno, in un'ottica complessiva, trasversale, dell'intero Paese. Nel corso dell'incontro odierno Marabini, direttore dell'U.O. cure primarie - si soffermerà sull'andamento della presenza dei MMG - medici di medicina generale - su 'questa' Provincia e su 'questo' territorio. A mancare, in realtà, non è soltanto il medico di medicina generale, ma tutta una serie di servizi: va costruita una rete, in cui spiccano il ruolo delle farmacie, con il farmacista chiamato a svolgere una non trascurabile funzione di interfaccia tra utente e servizi, e le esperienze con i punti informativi del volontariato del territorio, utili a raccogliere le esigenze dei cittadini.

Se il fenomeno ha rilevanza mondiale, osserva **Marabini**, in Italia, però, assume connotazioni particolari. Con l'ausilio di tabelle riassuntive viene delineata la carenza di medici nella 'nostra' Provincia dal periodo pre Covid ad oggi. A livello di numeri assoluti tale carenza 'picchia' solamente su alcune situazioni, mentre in ambito ospedaliero il basso tasso di specialisti, invece, è reale. In generale il parco medici è 'vecchio', con il 60% over 55, a costituire la c.d. 'gobba demografica' dei medici a livello provinciale, aggravata dal fatto che tutti vanno in pensione nel prossimo quinquennio. Venendo al numero di professionisti in Italia, esso resta tra i più alti nel mondo, ma sono i giovani a mancare.

Non si dimentichi, inoltre, il diverso 'comportamento sociale' dei medici a trasferirsi, la riduzione dei secondi ambulatori, l'aumento degli incarichi provvisori, conferiti a neolaureati oppure ad anziani che non hanno titolo.

Porto Fuori rientra nell'area territoriale R8 città mare della 'nostra' zonizzazione, con due Case della Salute a Lido Adriano e Marina di Ravenna, ed un'altra sede che si sta strutturando in via Lissa e la distanza di quest'ultima da Porto Fuori è pari a 2.5 chilometri; la popolazione, poi, appare quasi sovrapponibile a quella di Punta Marina sia in termini di numeri assoluti che di articolazione anagrafica (ben diverso il quadro di Lido Adriano).

'Contiamo' di poter giungere ad un incarico straordinario, forse due.

Il medico di medicina generale, tiene a rimarcare Marabini, oggi conduce un'attività in parte informatizzata e prevale il lavoro multidisciplinare, multifunzionale, avvalendosi del ruolo dell'infermiere di comunità, degli assistenti sociali, degli psicologi etc; le stesse apparecchiature informatiche attualmente non sono troppo costose, risultano alla portata del territorio, finanziate da ben tre leggi statali: qualcosa è già giunto, anche se limitatamente alle sedi principali. Il tema dell'accessibilità appare fondamentale, così da poter affrontare le esigenze dei cittadini grazie a tutte le figure e strumenti ricordati.

**Mazzoni** puntualizza che si continuerà a chiedere a tutti i medici che entrano in servizio la disponibilità ad aprire un secondo ambulatorio a Porto Fuori; questo è il nostro modello, cerchiamo di sfruttare nelle aree extraurbane i secondi ambulatori e di concentrare i primi ambulatori nelle Case della Salute, dove già sono presenti tutti gli altri servizi.

A nostro giudizio la realtà di Porto Fuori è associata sia con Lido Adriano sia con la realizzanda Casa della Salute della Darsena, quindi si rende possibile un progetto che metta a disposizione uno spazio per secondi ambulatori.

In questo quadro "tragico" in termine di numero di medici, rimarca **Michele de Pascale**, Sindaco con delega alla Sanità, abbiamo alcune situazioni di paesi molto piccoli che avevano il medico, ma con questi numeri risulta praticamente impossibile mantenerlo. Non è il caso di Porto Fuori perché il numero degli abitanti della località appare tale da garantire l'obiettivo indicato da Mazzoni; piuttosto va sottolineato il ruolo crescente della rete delle farmacie, in collaborazione con le due Case della Salute poste nelle vicinanze: è essenziale che in alcune giornate della settimana vi sia una copertura anche a Porto Fuori.

Venendo alla ricerca degli spazi, d'intesa con Comune, AUsl e Consigli territoriali, va riconosciuto come a Porto Fuori non vi siano molti immobili facenti parte del patrimonio comunale, però il Comune continua ad offrire ugualmente la massima disponibilità. Probabilmente avrebbe una sua logica chiarire a quale delle due Case della Salute fare riferimento a livello di hub e far sì che i secondi ambulatori afferiscano alla medesima Casa della Salute, in maniera tale che vi sia poi la continuità assistenziale sempre nel medesimo luogo.

Insomma, tutte le azioni oggi ricordate, farmacie, sostegno al trasporto, valorizzazione del mix professionale vanno portate avanti con decisione e oltre a ciò va proseguito l'impegno per garantire la presenza di medici.

Si inserisce **Idio Baldrati** per ricordare che a Savarna ci si è trovati in una situazione non facile un po' diversa da Porto Fuori, ma comunque con alcuni aspetti simili e proprio grazie ad un

lavoro concertato con le associazioni del territorio e con i cittadini si è riusciti a ristrutturare un luogo messo a disposizione da AUsl e Comune.

Si è realizzato un collegamento con la Casa della Salute di Sant'Alberto e assicurata per il paese di Savarna quella continuità che, purtroppo, i medici non riuscivano più a garantire.

A giudizio di **Fiorenza Campidelli** l'argomento abbraccia due settori: uno è quello della richiesta di un punto di servizio, l'altro quello del problema del medico in senso stretto. Quest'ultima problematica non è solo di Ravenna, ma nazionale e dipende da tanti fattori ormai ben noti.

Il PD ha sempre sostenuto l'istituzione e l'utilità delle Case della Salute, favorevole a garantire servizi sul territorio, a servizi vicini al cittadino; è successo, però, che pazienti assistiti in una Casa della Salute avessero tutti i servizi e quelli, invece, che rimanevano da un medico che non faceva parte della Casa, rischiarono di restare isolati e fortemente penalizzati.

I medici hanno chiuso i secondi ambulatori, vuoi per il Covid, vuoi per l'aumento incessante della burocrazia e sono state le frazioni a pagare lo scotto maggiore, pertanto, la proposta avanzata, vale a dire dare le medesime condizioni anche agli ambulatori decentrati che non sono nelle Case della Salute, per le spese, per il centralino, etc., rappresenta una buona opportunità.

Circa la sede, poi, troviamo esempi interessanti nel nostro Comune, in cui essa è stata data dal Comitato Cittadino. In riferimento ai servizi offerti, le farmacie garantiscono anche l'esecuzione dell'ECG, mentre per le iniezioni sono stati aperti degli ambulatori presso i Consigli territoriali con l'aiuto delle associazioni di volontariato e degli infermieri in pensione, il tutto con risultati più che confortanti.

**Daniele Perini** rimarca che il volontariato è in crisi nella nostra comunità e tiene a far presente come negli anni '80 proprio a Ravenna, unici in Italia, "ci inventammo" il Consorzio Socio Sanitario, presieduto da Alvaro Ancisi, una grande innovazione per l'epoca.

Oggi occorre ritornare a quegli anni '80, cioè riuscire a mettere insieme, una volta per tutte, il sociale con il sanitario. Non dimentichiamo che esiste un decreto importante, il n.34 del 2020, sul ruolo dell'infermiere in famiglia e in comunità.

Nel 2025 perderemo oltre 8.000 medici nella Regione Emilia Romagna e l'odierna petizione è, in qualche modo, "profetica" perché anticipa i vari problemi che si porranno tra pochi anni.

Ora come ora il ruolo determinante lo gioca la Regione, con diverse responsabilità in meno per quanto concerne i Sindaci, e pure l'analisi dei problemi legati al Pronto Soccorso porta al nucleo della questione: mancano i medici, scarseggiano gli infermieri, mancano gli OOSS. E dire che con i 'famosi' decreti è stata attribuita maggiore responsabilità agli infermieri: l'infermiere ora è un laureato, i suoi compiti spaziano ben oltre quelli di trent'anni fa, può far ricorso alla telemedicina, poiché la metà dei pazienti sono pazienti anziani, cronici, che hanno bisogno del farmaco, delle ricette, già dotati di un Piano terapeutico.

Ravenna, lo si tenga ben presente, è una delle città più 'vecchie' dell'intera Europa e allora con le risorse del PNRR perché non investire sulla telemedicina, sull'infermieristica e sull'assistenza domiciliare?

**Samantha Tardi**, esperto Forza Italia, volendo riportare la discussione sul tema Porto Fuori, rileva come la stragrande maggioranza dei medici di base attualmente in servizio sarà nei prossimi cinque anni in dirittura d'arrivo per la pensione. Parliamo di persone che esercitavano in gran parte la propria professione in sedi private, talvolta addirittura nella loro stessa abitazione: infatti il grande problema di Porto Fuori è che l'ultimo medico esercitava in casa a Porto Fuori.

La domanda, a questo punto, è: perché dover arrivare in un'aula di Consiglio comunale con una petizione da parte dei cittadini quando comunque l'Ausl è perfettamente in grado di conoscere le tempistiche di esercizio di un medico, di sapere quanto questi andrà in pensione e, soprattutto, dove esercita?

**Mazzoni** si inserisce brevemente per chiarire che il medico si è trasferito, non è andato in pensione.

Marabini, riprende **Tardi**, ha specificato che le pensioni non avvengono tutte contemporaneamente, c'è chi ci va a 63 anni, chi a 68: noi sappiamo quali sono quei medici che in questo momento esercitano in sedi private e che da qui a cinque o sei anni potrebbero diventare un problema, data l'impossibilità di rioccupazione della sede da un nuovo medico?

L'Ausl questo lo può senz'altro sapere, però a Porto Fuori si aggiunge un'ulteriore criticità legata alla carenza di edifici pubblici.

Anche l'ultimo medico rimasto costituirà a breve l'ennesimo problema, poiché egli esercita in una sede privata e non è affatto detto che un medico in arrivo sia disposto a pagare l'affitto in un locale privato, come accade ora.

L'esperta ribadisce la domanda: perché arrivare alla petizione?

Non dovremmo giungerci, con soltanto un minimo di programmazione, specie nel forese e nelle zone periferiche. Si pensa, finalmente, di cominciare a procedere ad un'analisi del genere e di impegnare la pubblica amministrazione. 'bloccare' un locale pubblico o privato che sia, allo scopo di renderlo un secondo ambulatorio?

Per **Ancisi**, circa Porto Fuori, occorre trovare un alloggio e questo comporta un impegno tra Amministrazione comunale, AUSL e territorio.

Una volta trovato il locale sarà più facile pure giungere all'individuazione di un medico disponibile.

A Porto Fuori, comunque, opera una farmacia comunale e il farmacista è in grado di offrire consigli, di dare prime ed utili risposte. In via Antica Milizia, Parco Cesarea, non si farà una Casa della Salute, ma una Casa di Comunità, 'che è molto di più', potendo offrire servizi specialistici, prelievi, efficienti rapporti con il servizio sociale. In fondo non è troppo distante da

Porto Fuori e nel frattempo la viabilità sarà riformata in quella zona, in modo da poter giungere più rapidamente.

Rivolto a Tardi, **De Pascale** precisa che quotidianamente con Mazzoni e Marabini si cerca di prevenire, di trovare soluzioni chiedendo ai medici di ripensarci, di rimanere in servizio qualche anno in più. A Porto Fuori una difficoltà aggiuntiva consiste nell'aver un quadro di medici un po' frammentato, non vi era già un nucleo su cui investire. Peraltro la scuola elementare c'è, a differenza di altre piccole realtà, e l'obiettivo a questo punto è di conservare sia la scuola che l'ambulatorio del medico.

Al momento la copertura continua ad esserci, il trasferimento del medico è stato un 'fulmine a ciel sereno' e si farà di tutto per offrire a breve una risposta positiva.

In risposta alle sollecitazioni di Ancisi, va detto che di fatto la Casa di Comunità per come l'ha contemplata il Governo riprende in tutto e per tutto quelli che erano gli obiettivi delle grandi Case della Salute dell'Emilia Romagna. La nostra Regione, in altre parole, intendeva per Case della Salute sia la versione più piccola che la versione maggiore, dotata di tutti i servizi indicati dal Consigliere.

Nella Casa di Comunità ci sarà anche l'OSCO, cioè l'Ospedale di Comunità, con la possibilità di disporre pure di un numero ristretto di posti letto a gestione territoriale.

Il tutto da realizzarsi entro il 2026, tempi indicati dal PNRR.

**Gulminelli** ringrazia per le informazioni ricevute e, come Associazione 8 marzo, come Circo-scrizione, come Comitato cittadino 'ci attiveremo', insieme ad AUsl e Comune per verificare se esistano spazi disponibili.

La struttura a cui "pensavamo" è gestita dal SOLCO e nella parte superiore si trovano spazi sottoutilizzati, con un ascensore - importante! - e un ambulatorio privato attualmente vuoto.

Mai come in quest'occasione le sinergie appaiono rilevanti e necessarie, tanto più che la Casa della Salute in via Antica Milizia sarà pronta soltanto nel 2026. In questo momento magari si può lavorare con la Casa della Salute di Lido Adriano, però non vicinissima.

La petente confessa di essere giunta all'incontro odierno con forti preoccupazioni, però ne esce rincuorata alla luce dei vari contributi ricevuti.

I lavori hanno termine alle ore 17.06.

Il Presidente della commissione 2  
Idio Baldrati

Il segretario verbalizzante  
Paolo Ghiselli